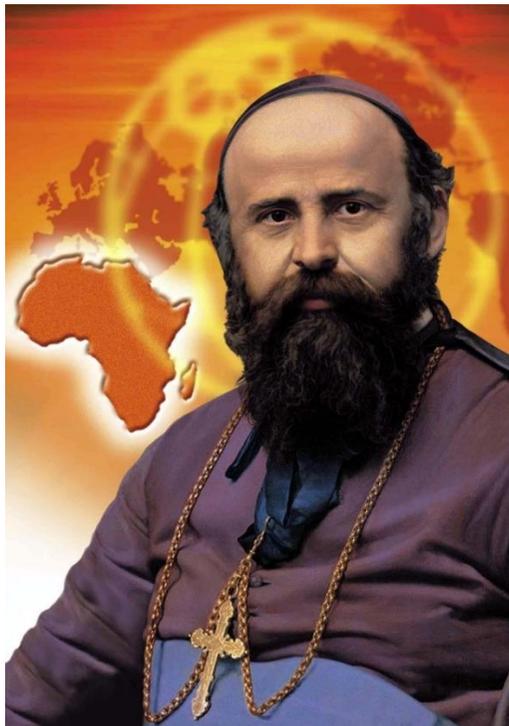


Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

811

Ottobre 2022



Il pensiero che si suda, si muore per amore di Gesù Cristo, e per la salute delle anime le più abbandonate del mondo, è troppo dolce per sgomentarci alla grande impresa.

10 ottobre – San Daniele Comboni

DIREZIONE GENERALE

Professioni perpetue

Sc. Valverde Arce Byron S. Luís Petén/PCA 30.09.2022

Ordinazioni

P. Manuel Novais Quembo Chemba/MO 01.10.2022

P. Moisés Zacarias Daniel Chemba/MO 01.10.2022

Opera del Redentore

Ottobre 01 – 07 RCA 08 – 15 TCH 16 – 31 RSA

Novembre 01 – 15 SS 16 – 30 T

Intenzioni di preghiera

Ottobre – Per il XXI Capitolo Generale delle Suore Missionarie Comboniane, perché dopo 150 anni, trasformate dal Carisma, vivano come Discepolo Missionarie verso le periferie esistenziali. *Preghiamo.*

Novembre – Per i giovani, presente e futuro delle nostre società, perché possano trovare la loro vocazione e la pongano al servizio dei più deboli. *Preghiamo.*

Calendario liturgico comboniano

OTTOBRE

- 1** Santa Teresa di Gesù Bambino
vergine e dottore della Chiesa
Patrona delle missioni Festa
- 10** San Daniele Comboni, vescovo
Fondatore della Famiglia comboniana Solennità
- 20** Beati Davide Okelo e Gildo Irwa
Martiri Mem. facolt.

Ricorrenze significative

OTTOBRE

- 1** Santa Teresa di Gesù Bambino
- 10** San Daniele Comboni, vescovo
Fondatore della Famiglia comboniana, Solennità Italia, Khartoum, Sud Sudan, Curia, Egitto

- | | | |
|-----------|--|----------------------------|
| 12 | Nossa Senhora Aparecida | Brasile |
| 16 | Santa Margherita Maria
Alacoque, vergine | |
| 19 | Santi Giovanni di Brébeuf
e Isacco Jogues, sacerdoti
e compagni, martiri | NAP (Stati Uniti e Canada) |
| 20 | Beati Davide Okelo e Gildo Irwa
martiri, mem. facult. | Nord Uganda |

Calendario liturgico comboniano

NOVEMBRE

Commemorazione dei confratelli,
familiari e benefattori defunti

Data da stabilire annualmente

Ricorrenze significative

NOVEMBRE

- | | | |
|-----------|---------------------|---------|
| 21 | Madonna del Quinche | Ecuador |
|-----------|---------------------|---------|

Pubblicazioni

Vittorio Mottin, a cura di, Dom Aldo Gerna. Un cammino profetico, Etabeta, giugno 2022. Il libro – biografia e testimonianze – è un ringraziamento per i 90 anni di mons. Gerna, valtellinese di nascita, brasiliano per scelta. “Ho fatto un atto di presunzione – scrive il curatore nella Premessa – e chiedo scusa, provando a entrare nella vita di un vescovo per il tempo di un libro. Non accettavo però di perdere il ricordo di una persona visitata dalla Grazia di Dio”.

Giuseppe Crea, mccj, e Aureliano Pacciolla, a cura di, Logoterapia e psicodiagnosi, ed. Alpes, 2022. L’obiettivo di questo volume è di dare un contributo alla psicodiagnostica a partire da un approccio umanistico-esistenziale, centrato sul senso della vita e sulla logoterapia di Viktor Frankl.

BRASIL

Settant'anni di presenza comboniana

Durante l'ultimo fine settimana di settembre sono state realizzate le celebrazioni per i 70 anni di presenza dei Missionari Comboniani in Brasile.

È stato scelto un contesto emblematico delle periferie urbane – il quartiere di Sapopemba, a San Paolo – uno degli ambiti in cui la nostra missione è stata maggiormente sfidata ed è stata maggiormente capace di rispondere profeticamente.

Delegazioni numericamente significative sono arrivate dagli stati di Minas Gerais e Paraná e una buona rappresentanza dal Maranhão.

Le famiglie di Sapopemba hanno accolto gli oltre cento visitatori aprendo le celebrazioni con un momento di festa e danze, nella serata di sabato 24 settembre. Domenica mattina, con la partecipazione di circa trecento persone, c'è stato un dibattito sul tema "Missione della Chiesa nelle periferie", con la presenza della deputata e militante per i diritti umani Juliana Cardoso e del professor Fernando Altemeyer.

Nel pomeriggio si è tenuta la celebrazione eucaristica piena di simboli, memorie e sorprese, grazie al contributo di tutte le comunità presenti. Sono state distribuite mille copie di un opuscolo illustrato sulla storia comboniana, i Calendari comboniani per il 2023 e delle piccole ampolle contenenti la terra sacra sulla quale è stato martirizzato P. Ezechiele Ramin.

L'evento è stato molto seguito dalle reti sociali e dalla TV Aparecida.

Il Consiglio Provinciale ritiene importante ripetere eventi di questo tipo, fra parrocchie comboniane, per scambiare esperienze e coltivare sempre di più la spiritualità e il carisma che ci uniscono.

CONGO

Una settimana di formazione per i giovani confratelli

Dal 4 al 10 settembre si è tenuta a Kimwenza, Kinshasa-RDC, una settimana di formazione permanente per giovani confratelli con meno di cinque anni di ordinazione sacerdotale o di voti perpetui. La prima, dopo gli anni della pandemia. Quattordici giovani congolesi hanno preso parte a questo incontro, animato da padre Víctor-Hugo Castillo Matarrita, superiore della comunità dei confratelli studenti a Roma.

In un clima di ascolto reciproco e di ricerca, le prime due giornate sono state dedicate ad una presa di coscienza della situazione personale in cui ciascuno assume il nuovo servizio affidatogli. Il passaggio dagli anni della formazione alla realtà della missione non è sempre evidente. Prenderne coscienza può essere un'occasione per meglio assumersi la responsabilità della propria formazione permanente.

Durante la terza giornata, P. Léonard Ndjadi e Fr. Kakule Lwanga, che hanno partecipato al XIX Capitolo Generale (giugno 2022), hanno condiviso la loro esperienza e presentato gli Atti capitolari, insistendo soprattutto sulla metodologia utilizzata che ha permesso di arrivare a formulare le priorità, i sogni, le linee guida e gli impegni. Non sono mancate le domande.

Il quarto e quinto giorno sono stati riservati ad approfondire la nostra spiritualità, identità e vita comunitaria, tre dimensioni che si intrecciano dando consistenza alla nostra consacrazione per la missione.

Domenica 11 abbiamo celebrato l'Eucarestia nella parrocchia della Divina Misericordia. I parrocchiani hanno molto apprezzato la nostra presenza. È stato un momento privilegiato anche per fare un po' di animazione missionaria e di promozione delle vocazioni. È stata un'esperienza molto ricca di fraternità, condivisione, riflessione, preghiera in cui tutti si sono sentiti animati. La missione continua.

Né eroi né salvatori, solo poveri missionari servitori di una missione più grande di noi

Così scrive P. Léonard Ndjadi Ndjate, superiore provinciale, raccontando il suo viaggio verso Buta per l'apertura della nuova missione, "per fedeltà all'opzione preferenziale per gli ultimi della società".

Il Congo sembra una grande paese cristiano ma in realtà esistono ampie zone dove il lavoro di evangelizzazione si è fermato con la partenza dei missionari e la situazione si è aggravata per la scarsità di preti diocesani. La diocesi di Buta ha solo dieci sacerdoti. La presenza comboniana in questa zona remota del Paese, senza sbocco sul mare e abbandonata da tutti, è un segno di speranza per questa gente, rimasta per più di vent'anni senza sacramenti, senza liturgia, senza Parola di Dio e senza missionari.

Così P. Léonard, P. Franco Laudani e P. Roberto Ardini sono partiti da Kisangani per raggiungere la parrocchia della Beata Anuarite. Essendo sospesi i voli della compagnia aerea SJL, hanno deciso di partire in

macchina, ben sapendo il prezzo che avrebbero pagato per questa scelta: un viaggio lungo e faticoso, non privo di difficoltà, con la macchina che si è impantanata più volte. Ma... all'arrivo in parrocchia, dopo due giorni di viaggio, "i fedeli sono accorsi spontaneamente ad accoglierci, per ringraziarci e dirci che ci stavano aspettando". Domenica 9 ottobre i nostri confratelli saranno presentati ai fedeli della parrocchia e l'autorità diocesana insedierà il primo parroco comboniano di Buta. (*P. Léonard Ndjadi Ndjate*)

CURIA

Incontro dei vescovi comboniani a Roma

Un amministratore apostolico e dodici vescovi comboniani si sono incontrati a Roma dal 12 al 18 settembre sotto la guida di mons. Claudio Lurati e padre Cosimo De Iaco. Lo scopo dell'incontro è stato quello di promuovere comunione e sostegno reciproco nelle sfide che la missione e il governo delle loro diocesi riservano. P. Tesfaye Tadesse, superiore generale, e M. Luigia Coccia, superiora generale delle Comboniane, hanno fatto un breve intervento venerdì 16, nel quale hanno presentato la situazione attuale dei due Istituti. Il Card. Miguel Ángel Ayuso Guixot, comboniano, Prefetto del Dicastero per il Dialogo Interreligioso, ha potuto partecipare solo la mattina di sabato 17.

Alla fine del loro incontro, i prelati comboniani hanno voluto rivolgere un messaggio a tutta la Famiglia comboniana nel quale hanno sottolineato due eventi significativi: prima di tutto "l'uccisione di suor Maria De Coppi in Mozambico, che conferma come la missione sia il dono totale della propria vita facendo causa comune con la gente. Il suo martirio ci richiama alla fedeltà al nostro carisma. Il secondo evento è l'imminente beatificazione di padre Giuseppe Ambrosoli, sacerdote e medico comboniano, che ha lavorato per trent'anni all'ospedale di Kalongo, in Uganda. La caratteristica che maggiormente è stata messa in evidenza è l'unione naturale e spontanea tra la sua fede in Gesù, a cui si rivolgeva quotidianamente in preghiera, e il toccare quello stesso Gesù nel malato di cui si prendeva cura".

Analizzando il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo e la situazione della Chiesa, hanno scritto "Sappiamo che il Regno di Dio e la sua presenza non dipendono dalla vitalità della singola comunità ecclesiale in un luogo o in un altro. Le fiorenti Chiese del Nord Africa, della Nubia, della Siria e della Turchia sono scomparse. Altre sono appassite e altre ancora sono fiorite. La Chiesa è un segno del Regno, non la sua realizzazione storica. Per questo lavoriamo con speranza, annunciando

il Regno di Dio nella porzione di vigna che il padrone ci ha assegnato, senza preoccuparci se il nostro lavoro sopravviverà o passerà alla storia. È l'opera di Dio che conta”.

DSP

Parrocchie comboniane in Europa

I missionari comboniani che lavorano in modo continuativo nelle parrocchie e rettorie comboniane delle circoscrizioni europee – Italia, DSP e LP – si sono ritrovati a Bressanone, dal 30 agosto al 1° settembre 2022. All'incontro hanno partecipato 15 comboniani (8 dalla DSP, 5 dall'Italia e 2 dalla LP) che hanno giudicato l'iniziativa molto utile e interessante, un tempo prezioso per la condivisione e la riflessione, in un clima di fraternità e di ricerca. In particolare, due interventi sono stati molto apprezzati e hanno aiutato i missionari ad approfondire la tematica. Il primo, di Fr. Enzo Biemmi, sul tema *La parrocchia: quale conversione missionaria?* e poi la relazione e testimonianza del laico Reinhard Demetz, vicario pastorale della diocesi di Bolzano-Bressanone.

L'idea di organizzare un seminario a livello europeo sul tema “Parrocchie comboniane: percorsi per una parrocchia missionaria” è nata nel contesto del Consiglio Europeo della Missione a fine novembre 2021, a Santarém (Portogallo). Un incontro di questo tipo è già in programma per le province di Spagna e Portogallo.

Già in passato il tema della nostra presenza con e nelle parrocchie è stato affrontato a livello locale, sia in Europa – nei Simposi di Limone, in alcuni laboratori e assemblee – sia in altri continenti, ad esempio in Brasile. Nel contesto europeo, in particolare, sembra che la nostra presenza in parrocchia faciliti il nostro inserimento nella Chiesa locale, la possibilità di essere accettati e di intrecciare rapporti più duraturi con il clero locale.

ETHIOPIA

Incontro dei giovani missionari

I giovani Comboniani della Provincia si sono incontrati ad Hawassa, dal 20 al 22 settembre 2022, nell'ambito della loro attività di formazione permanente, come incoraggia a fare la nostra Regola di Vita (RV 100). Gli otto giovani missionari hanno condiviso le loro esperienze di

missione e di vita comunitaria e hanno riflettuto su come essere di aiuto nella crescita della Provincia.

La Messa di apertura è stata celebrata la sera dell'arrivo ed è stata presieduta da P. José Vieira che, il giorno seguente, ha svolto il suo intervento dal titolo "Giovani missionari sulle orme di Comboni".

P. Vieira, condividendo alcuni aspetti importanti dei suoi servizi missionari in Etiopia, Sud Sudan e Portogallo, ha ricordato che il nostro fondatore e padre, san Daniele Comboni, voleva giovani missionari santi, retti, colti e prudenti, con lo spirito di Dio e un vero zelo per le anime.

Ha spiegato poi che la santità implica insegnare con autorità come Gesù e ascoltare, vedere, toccare la Parola di vita e ha sottolineato che è l'amore che ci rende capaci e che lo studio della lingua locale è il primo atto d'amore nel nostro servizio missionario. Infatti, la capacità di studiare la lingua ci dà la chiave per entrare nella cultura.

Nell'ultima giornata dell'incontro abbiamo visitato alcune delle nostre missioni del Vicariato di Hawassa, guidati da P. Nicolino Di Iorio, delegato dell'Amministratore Apostolico. C'era anche P. Giuseppe Detomaso, che ha iniziato la missione di Tullo. Siamo stati anche nella parrocchia di Fullasa che è attualmente la più grande parrocchia in Etiopia. (*P. Joseph Anane, mccc*)

ITALIA

Convegno su Fr. Fiorini

Il 30 settembre a Latina, all'Università La Sapienza, si è tenuto un Convegno sulla figura di Fr. Alfredo Fiorini. Erano presenti il Vescovo, Mons. Mariano Crociata, il prof. Carlo Dalla Rocca, preside della facoltà di Farmacia e Medicina, e il Com. Guido Franceschetti, governatore distretto Rotary 2080. Il dott. Carossi ha presentato Fr. Alfredo come medico, P. Venanzio Milani, Comboniano, come missionario fratello, la dott. D'Onofrio come poeta. Sono intervenuti anche l'avv. Pasquale Lattari, dell'Ass. Alfredo Fiorini, il prof. Bersani dell'Università La Sapienza e il parroco di S. Domenico di Terracina, don Cavone. L'iniziativa è ben riuscita e ha avuto una notevole partecipazione di gente.

MOÇAMBIQUE

Suor Maria De Coppi, smc, madre, sorella, martire (dies natalis: 6 settembre 2022)

Mi sentirei in colpa se non scrivessi due righe su suor Maria De Coppi. Le sue ultime parole nel messaggio alla nipote Gabriella, anche lei suora comboniana, rivelano la donna che era: serena e fiduciosa, fiera della sua vocazione missionaria, piena di speranza e con il cuore aperto alla vita del popolo del Mozambico e disposta al servizio incondizionato, "fino alla fine". *"Qui la situazione è molto tesa... C'è pericolo e la situazione è triste, molto triste. Tutta la gente dorme in foresta... Prega per noi: il Signore protegga noi e questo popolo. Buona notte"*. Sono probabilmente le parole, commoventi, di una donna convinta che la sua vita è unita in un modo sponsale a Dio e alla vita della gente.

Sono arrivato in Mozambico quando Sr. Maria era la provinciale delle suore comboniane. Viveva a Nampula, mentre il provinciale dei comboniani, P. Francesco Antonini, viveva nel centro catechistico dove ho passato i primi mesi in Mozambico per un periodo di apprendimento della lingua e della cultura macua. Eravamo lì, con altri missionari arrivati da poco in Mozambico. Sr. Maria veniva a trovarci e per parlare con le suore comboniane che partecipavano al corso.

In quei giorni, il 3 gennaio 1985, era stata uccisa suor Teresa Dalle Pezze, sulla strada di Nacala. Maria De Coppi, insieme al provinciale dei comboniani, partirono nel convoglio militare per il funerale: non potevano mancare, anche se i tempi erano molto difficili.

Chi avrebbe detto che 37 anni dopo Maria sarebbe stata uccisa anche lei in terra mozambicana, dando la vita per la gente che tanto amava? In Mozambico, ha vissuto molto della storia di pace e di guerra, di speranza e di sofferenza del Paese. Sin dall'inizio, mi impressionava il fatto che non si è mai fermata di far visita alle comunità, da sola o accompagnata, nei convogli militari, per arrivare in tanti posti insicuri, dove si trovavano le missionarie comboniane. Con grande fiducia e coraggio si metteva in cammino, anche se la paura non mancava.

Di Sr. Maria ricordo anche la capacità di ascolto. Era sempre disposta ad ascoltare sia i missionari sia la gente. Con pazienza e umiltà, si sedeva per ascoltare storie di vita: la guerra, la morte, la fame, la mancanza di tutto, le speranze di giorni migliori... erano queste, le preoccupazioni di tutti, e lei ascoltava cercando di mantenere viva la speranza e, quando poteva, di dare un aiuto nelle situazioni più urgenti.

La capacità di ascolto si trasformava in collaborazione. Maria cercava la collaborazione con tutti: il provinciale dei comboniani, gli agenti di pastorale, tutti i missionari. Ci incoraggiava sempre a vivere come "equipe missionaria", ossia, come comunità di missionari e missionarie che condividevano i loro sogni e progetti, la preghiera, il lavoro pastorale, i soldi, il cibo e i momenti di svago. Lo ha fatto come provinciale ma anche dopo aver finito questo servizio. Era bello vedere i missionari radunati nelle verande delle missioni, la sera, per raccontare la vita vissuta durante il giorno: la stanchezza della guerra, le difficoltà della gente, le gioie dell'evangelizzazione e della crescita della vita in mezzo alla morte. Maria era una paladina di questi incontri e la sua presenza infondeva sempre molta serenità e speranza.

Le parole di Óscar Romero possono aprirci alla speranza cristiana in questo momento: *"Il martirio è una grazia di Dio che non credo di meritare, ma se Dio accetta il sacrificio della mia vita, che il mio sangue sia un seme di libertà e il segno che la speranza sarà presto realtà"*.

La vita di suor Maria, donata in questo modo semplice e allo stesso tempo eroico, sarà seme di tante vite consacrate alla missione in terra mozambicana. Dal cielo continuerà a pregare per il Mozambico e il suo popolo implorando la pace e il bene per tutti. Possa la sua vita e la sua morte mantenere viva in noi la passione per i luoghi di frontiera missionaria, particolarmente in questo momento in cui le suore comboniane cominciano il loro Capitolo Generale. (*P. Jeremias dos Santos Martins*)

PERU

V Assemblea dei Laici Missionari Comboniani dell'America

I coordinatori dei Laici Missionari Comboniani (LMC) dell'America e i comboniani che li seguono nelle varie circoscrizioni si sono riuniti dal 5 all'11 settembre 2022 nella parrocchia comboniana di Chorrillos, a Lima. Il tema scelto per guidare i lavori è stato "Uniti per una Chiesa sinodale al servizio della missione". L'assemblea precedente era stata realizzata nel 2016 in Messico.

I partecipanti rappresentavano i seguenti paesi dell'America: Brasile (1), Messico (3), Colombia (3), Guatemala (4), Costa Rica (1), Ecuador (2), Stati Uniti (2), Perù (10, dei quali alcuni non hanno partecipato a tempo pieno). Del Comitato Centrale erano presenti Alberto de la

Portilla (Spagna), coordinatore dei LMC, e P. Arlindo Ferreira Pinto (Roma), referente per l'Istituto comboniano.

L'Assemblea è stata un momento significativo di scambio di esperienze, riflessione – sulla vocazione e identità dei laici – e di condivisione delle ricchezze delle varie culture latinoamericane. P. Ottorino Poletto, superiore provinciale dell'Ecuador, ha dato inizio all'assemblea con la celebrazione dell'Eucarestia.

Domenica 11 i LMC hanno fatto visita alle comunità cristiane di Pamplona Alta, su una delle colline dei quartieri periferici della città, dove sono impegnati pastoralmente i LMC di Lima e alcuni sacerdoti e scolastici comboniani. È stata una buona occasione per riflettere sulle necessità della missione e comprendere quanto sia ancora attuale e urgente l'appello missionario di Papa Francesco per una "Chiesa in uscita".

PORTUGAL

Assemblea provinciale

Dal 20 al 23 settembre i Comboniani che servono nella provincia del Portogallo si sono riuniti nella casa di Viseu per la loro Assemblea provinciale annuale. L'incontro ha avuto i seguenti obiettivi: conoscere gli Atti capitolari e le priorità stabilite dal Capitolo (aiutati nella riflessione da P. Tomasz Marek, delegato della Polonia, via zoom); rivedere le attività dell'anno pastorale; programmare le attività del prossimo anno pastorale; preparare l'elaborazione del Piano Sessennale (con un'assemblea straordinaria da tenersi a febbraio 2023).

Il secondo giorno, nel contesto dei 75 anni di presenza comboniana in Portogallo, Mons. António Luciano dos Santos Costa, vescovo di Viseu, ha presieduto la celebrazione eucaristica. Ci ha ringraziato per il nostro lavoro di questi decenni nella diocesi (è qui che si stabilirono i primi Comboniani nel 1947) e ci ha invitati a continuare ad essere fedeli al nostro carisma missionario, che anima il popolo di Dio ad aprirsi alla missione universale.

Durante l'assemblea abbiamo anche celebrato il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale di P. Dário Balula Chaves, ringraziando Dio, tutti insieme, per il dono della sua vocazione missionaria.

L'incontro si è concluso con la programmazione delle attività per l'anno pastorale 2022-2023 e la scelta del motto che ci animerà: "La missione chiama: rallegrati in Dio e affrettati con Maria".

SUDAN

Progetto di laurea nel Nord del Sudan Ricostruzione virtuale di Sonqi Tino

La Chiesa di Sonqi Tino fu costruita nel X secolo nel Nord del Sudan. Per secoli, probabilmente dal XIV fino al XX secolo, è rimasta nascosta dalle sabbie del deserto.

Nel 1967, nell'ambito di una campagna archeologica promossa dall'UNESCO per l'esplorazione e il salvataggio del patrimonio archeologico nella regione desertica del Batn el-Hajar, l'Università La Sapienza iniziò a lavorare in un sito cristiano intorno a Sonqi West durante la ricognizione 1963-1964 condotta dall'UNESCO – Sudan Antiquities Service.

P. Giovanni Vantini, comboniano, era membro di quella spedizione nominata dalla Santa Sede, in quanto il Vaticano era tra i finanziatori del progetto. La spedizione archeologica salvò gli affreschi delle pareti della chiesa che furono poi distribuiti tra il Museo del Vicino Oriente dell'Università La Sapienza di Roma, i Musei Vaticani e il Museo Nazionale di Khartoum.

Tre studenti finalisti della Laurea in Informatica del Comboni College of Science and Technology (CCST), Ezekiel Yom Mayiel, Rita William e Rasho ottennero i disegni architettonici della chiesa, realizzati da Giuseppe Fanfoni nel 1967, una mappa con la posizione originale degli affreschi, preparata dall'archeologa Loredana Sist, e le immagini degli affreschi. Con questo materiale in mano, nel 1971 ricrearono la chiesa che sarebbe stata coperta e distrutta dalle acque del Lago di Nubia.

La chiesa era costituita da un edificio quadrato in mattoni d'argilla (9,30x8,30 m), successivamente ampliato con l'aggiunta di strutture. La sua pianta comprendeva nove stanze disposte secondo un noto schema cruciforme che aveva il suo fulcro in una stanza centrale, aperta sui quattro lati e coperta da una cupola.

Nel 2021 l'Istituto dei Beni Culturali-Consiglio Nazionale delle Ricerche d'Italia ha formato alcuni studenti e personale universitario sulle applicazioni delle Scienze Informatiche ai beni culturali. Ora, grazie al progetto di laurea di questi studenti, la chiesa può essere visitata attraverso questa ricostruzione virtuale, cliccando sul seguente link <https://sketchfab.com/models/307f10a54e4941478f41d08e4867d33e/embed>

IN PACE CHRISTI

P. Pasquale Bernareggi (01.01.1930 – 05.09.2022)

Cosa possiamo dire di un confratello arrivato in comunità da una settimana, in situazione di grave fragilità, incapace di esprimersi e totalmente dipendente dagli altri? Conosciamo ben poco della sua vita, del suo passato, della sua esperienza missionaria. Ma tentiamo di raccogliere qualche frammento, convinti che nel frammento possiamo trovare elementi utili per apprezzare il dono che P. Pasquale è stato per la missione.

Era nato a Concorrezzo, Milano, il 1° gennaio 1930. Aveva compiuto 92 anni e il 9 settembre, S. Pietro Claver, avrebbe festeggiato 70 anni di vita consacrata, avendo emesso i primi voti il 9 settembre 1952 e quelli perpetui il 9 settembre 1958.

Settanta anni di servizio missionario sono più di un frammento: una vita intera spesa a servizio del vangelo, che P. Pasquale ha trascorso parte in Uganda (24 anni) e parte in Italia.

È partito la prima volta per la missione, pochi mesi dopo l'ordinazione (14 marzo 1959), in compagnia di due confratelli presenti attualmente nella comunità di Castel d'Azzano: P. Gennaro Campochiaro e P. Velluto Ponziano. Il 20 aprile 1961 viaggiarono assieme da Roma a Entebbe e il giorno dopo partivano per Gulu. Da lì furono dirottati in missioni diverse: tra gli Acioli, i Logbara e i Karimojong. A P. Pasquale toccò in sorte la regione del Karamoja, da sempre definita come "missione difficile" tra i comboniani, cioè di prima evangelizzazione dal punto di vista della fede, e missione di frontiera per le situazioni climatiche, sociali e ambientali. P. Pasquale si inserì in questa realtà, portando nel suo corpo le conseguenze dell'obbedienza.

Come abbia svolto il suo ministero in quella zona, non lo sappiamo, ma sappiamo che aveva imparato bene la lingua e la gente gli voleva bene. I parenti ci raccontano che il tempo trascorso in Italia era dedicato a sostenere la missione per la quale aveva offerto quasi 25 anni della sua vita. Quella missione difficile, infatti, non gli risparmiò né problemi di salute né i disagi della guerra e delle tensioni sociali che lo obbligarono a lasciare il paese in situazioni drammatiche.

Quasi 40 anni della sua vita, poi, li ha trascorsi nelle comunità della Provincia italiana, impegnato nel ministero e nell'animazione missionaria, prima, e poi accolto, da malato, nei centri di Verona, Milano

e Castel d’Azzano. Tanti anni di immobilità, di malattia e di afasia che, prima di interpellare noi, hanno interpellato la fede e la pazienza di P. Pasquale.

L’ultima immagine che conservo di lui, rannicchiato nel suo letto, svestito, poche ore prima che lasciasse questo mondo, mi ha fatto pensare ad una pittura molto conosciuta di El Greco, intitolata “La Trinità”. L’artista ha rappresentato Gesù, depresso dalla croce, tutto contorto, sorretto dal Padre, mentre più in alto aleggia la colomba dello Spirito Santo. Siamo usciti dalle mani di Dio Creatore al momento della nascita e terminiamo la vita nelle mani del Padre misericordioso. Il senso delle difficoltà che incontriamo non è forse quello di prepararci, come ci ha detto S. Paolo, ad essere conformi all’immagine del Figlio, obbediente, umile e sofferente?

P. Pasquale è deceduto il 5 settembre, dopo appena una settimana dal suo arrivo a Castel d’Azzano.

L’8 settembre è stato celebrato il suo funerale a Verona Casa Madre, dove si è preferito spostarlo per maggiore sicurezza, visto che attualmente a Castel d’Azzano si trovano molti confratelli positivi al Covid e pertanto costretti all’isolamento.

Hanno partecipato dei confratelli di Casa Madre, di Castel d’Azzano, della nostra comunità di Milano e una decina di familiari. Era presente P. Fabio Baldan, superiore provinciale. P. Renzo Piazza, superiore della comunità di Castel d’Azzano, ha presieduto il funerale. (*P. Renzo Piazza, mccc*)

Fr. Luciano Cariani (07.01.1927 – 08.09.2022)

Fr. Luciano era nato a Cento, provincia di Ferrara (Italia) il 7 gennaio 1927. Fece il noviziato a Gozzano e poi a Sunningdale; emise i primi voti il 25 aprile 1951 e quelli perpetui il 25 aprile 1957. “La mia vocazione? – spiegava in un’intervista di alcuni anni fa – È nata e cresciuta come il famoso seme che il contadino ha seminato, e non sa né come né quando sia germogliato, anche se lui dormiva. Così deve essere successo anche a me. In una famiglia di otto persone dove amore e fede crescevano assieme. Poi, l’Azione Cattolica (1943). Anni di fuoco con la politica, il dopoguerra (1945). L’incontro con Nigrizia (1946) – ho saputo dopo che era dei Comboniani –, dove trovai questo appello: ‘Tecnici cercasi per la missione, non per un giorno ma per tutta la vita’. Tutti passi che il Signore mi ha aiutato a compiere con semplicità ed entusiasmo, fino alla partenza: 3 gennaio 1949. Da quel

primo passo (1949) ad oggi (2008) non ho mai avuto dubbi che questa fosse la mia strada voluta da Gesù. Rimango stupito pure io quando ci penso...”.

Era un Fratello eccezionale: animatore, formatore, economo, esperto in ogni campo professionale, elettrotecnico, meccanico, idraulico, carpentiere, muratore e ogni altro mestiere!

Forse, però, la sua più grande qualità era la capacità di attrazione che aveva su chi lo incontrava, soprattutto sui giovani, che affascinava raccontando loro la missione e facendola quasi vivere in diretta!

Aveva una relazione profonda con Dio nella preghiera e una disponibilità grande a dare una mano nelle celebrazioni domenicali quando, con gioia intensa, faceva da assistente al celebrante, leggendo la Parola di Dio, facendo da accolito e distribuendo l'eucaristia.

Ma... non era tutto santo... Si indisponneva e si arrabbiava se vedeva disattento chi stava imparando da lui a fare qualcosa, non si dava pace all'idea di non avere imparato a sufficienza la lingua sidamo, riprendeva spesso chiunque guidasse al suo posto non sentendosi sicuro... insomma aveva i suoi punti deboli.

L'evento che lo costrinse a tornare in Italia fu così imprevisto e improvviso che non ci fu neppure modo di ringraziarlo come si sarebbe dovuto, sia da parte delle nostre comunità missionarie che della gente tra cui lavorava. Ero con lui ad Hawassa, per organizzare lo spazio necessario a far pernottare un gruppo di giovani del mio paese che arrivavano in visita, accompagnati dal viceparroco. Stavamo stendendo dei materassini per terra e improvvisamente Luciano si girò e mi disse: "Giuseppe non riesco più a vederci bene, vado in stanza, vai da solo a pregare i vespri". Il mattino dopo, prestissimo, mi chiese di portarlo ad Addis Abeba e così feci. Gli riscontrarono una forma di ictus che gli aveva colpito gli occhi... diagnosi che venne confermata poi in Italia, dove era stato portato immediatamente. Fu un colpo tremendo per lui che leggeva e scriveva centinaia di lettere ad altrettanti amici...

In Italia, andò prima a Brescia, poi a Verona, in Casa Madre, e nel 2020 a Castel d'Azzano.

In questa nostra comunità godeva di una relativa buona salute fino a due giorni prima del suo ricovero urgente all'ospedale di Borgo Trento (Verona), dov'è deceduto giovedì 8 settembre, festa della natività della Vergine Maria, a cui era particolarmente devoto.

Il suo funerale ha avuto luogo a Verona Casa Madre, per ragioni di sicurezza, dato che nella comunità di Castel d’Azzano è in corso una nuova ondata di Covid.

All’Eucaristia, oltre ad un buon numero di confratelli delle comunità della zona e di qualche sacerdote diocesano, hanno partecipato numerosi amici e familiari che hanno riempito la cappella di Casa Madre. Fr. Luciano era molto conosciuto e popolare, sia per la sua attività di animazione missionaria, che per la sua cordialità e capacità di intrattenere rapporti di amicizia con quanti veniva in contatto.

P. Renzo Piazza, superiore della comunità, ha presieduto l’Eucaristia e P. Giuseppe Cavallini, suo amico e compagno di missione, ha tenuto l’omelia. Erano presenti il superiore provinciale dell’Etiopia, P. Sisto Agostini, e P. Fabio Baldan, superiore provinciale dell’Italia. Numerose sono state le testimonianze di amicizia e di stima di amici e confratelli alla fine dell’Eucaristia. Fr. Luciano è stato sepolto nel cimitero monumentale di Verona. (*P. Giuseppe Cavallini, mcccj*)

Fr. Fernando Cesaro (21.07.1933 – 13.09.2022)

Fr. Fernando era nato il 21 luglio 1933 a Campo San Martino, in provincia di Padova (Italia), in una famiglia marcata dalla fede. Era il quinto di tredici figli, otto dei quali sono entrati nella vita religiosa: cinque tra i salesiani, due tra i comboniani e una laica consacrata.

Entrato in noviziato a Gozzano e poi a Sunningdale, ha emesso i voti temporanei il 9 settembre 1953 e quelli perpetui il 9 settembre 1959.

Ha svolto la sua missione in diverse province: nella London Province (1953-56), in Uganda, dove è rimasto per vent’anni (1956-76), in Malawi-Zambia, fino al 1979, poi in Kenya (1979-81) e nella Curia Generalizia fino al 1990, anno in cui è ritornato in Kenya, dove ha lavorato fino al 2017. Rientrato definitivamente in Italia, è stato prima a Verona, in Casa Madre, e poi a Castel d’Azzano.

Al centro della sua vita vi era la persona di Gesù, che ha amato con tutto il suo cuore. Pregava molto, con grande libertà interiore. Sapeva anche scherzare sull’“inutilità” della preghiera. “È inutile pregare, diceva, perché Dio non ti dona mai quello che gli chiedi. Gli chiedo di togliermi un po’ di dolori... e non mi ascolta mai. Non mi resta che fare la sua volontà. È quello che conta”.

Alimentava la sua fede e la sua preghiera con l’ascolto della Parola per la quale aveva un’attenzione vivissima. Nei lunghi periodi passati in solitudine a letto, in compagnia dei suoi dolori, pregava ed era

costantemente in compagnia di Gesù e Maria. Aveva chiesto tre cose: la corona del rosario, un'immagine del Crocifisso e un'altra della Pietà di Michelangelo da incollare sul suo comodino.

La relazione di amicizia che nutriva nei confronti di Gesù era specchio del suo modo di rapportarsi con gli uomini. I suoi amici erano numerosi. Li curava e alimentava l'amicizia condividendo la sua interiorità e il meglio della sua lunga e laboriosa vita missionaria. La visita dei confratelli alla nostra comunità è uno dei doni che Dio ci ha fatto e continua a farci. Fr. Fernando era felice quando, dopo un incontro comunitario, il confratello-visitatore terminava la sua visita con un incontro personale a quattr'occhi con lui. Incontri che non erano mai banali. Sapeva elevare sempre il discorso a ciò che conta veramente, ai valori per i quali aveva donato la sua vita: Gesù Cristo, la Chiesa, la missione. La sua era un'amicizia selettiva: la coltivava con chi, come lui, viveva un'esperienza di umanità profonda e di intensa relazione con Dio, che si traduceva in servizio gioioso e gratuito per i fratelli. Era un fratello che cercava e viveva la fraternità.

Cosa condivideva della sua vita? Parlava della missione, ma non era interessato a raccontare quello che aveva fatto, quanto piuttosto con chi era stato e con chi aveva condiviso la fede nel Signore. Aveva preparato una lista dettagliata dei superiori con i quali aveva trascorso i suoi 75 anni di vita tra i comboniani: 61 in totale. Del lavoro fatto, delle costruzioni, non era interessato a parlare...

Nell'ultimo periodo di vita, Fr. Fernando è stato ricoverato due volte: prima all'ospedale di Borgo Roma e poi a Villafranca. Era felice quando gli portavo un saluto da parte della sorella, Sr. Severina, dall'Uganda, e quando riceveva l'Eucarestia: vedeva Gesù che lo veniva a trovare nel suo letto di ospedale.

Il sogno di Fr. Fernando di stare per sempre con il Signore si è realizzato il 13 settembre 2022, martedì, verso l'ora nona, vigilia dell'Esaltazione della Santa Croce; da giorni, nella mente, nel cuore e sulle labbra non aveva altro, desiderava che il Signore venisse a prenderlo e si chiedeva: "Quanto resta della notte?".

Il 16 settembre è stato celebrato il suo funerale a Castel d'Azzano. P. Stefano Giudici, amico e compagno di missione, ha presieduto l'Eucaristia e P. Renzo Piazza, superiore della comunità, ha tenuto l'omelia. (*P. Renzo Piazza, mccj*)

P. Daniele Coppe (01.02.1937 – 20.09.2022)

P. Daniele era nato 85 anni fa, il 1° febbraio del 1937 a Meolo, in provincia di Venezia e diocesi di Treviso.

Con generosità aveva accolto la chiamata del Signore ed era entrato nella famiglia dei comboniani. A 23 anni, nel 1960, lo troviamo nel noviziato di Gozzano; due anni dopo emette i primi voti: il 9 settembre scorso, infatti, aveva festeggiato il 60° anniversario della sua consacrazione religiosa e missionaria.

Emette i voti perpetui il 9 settembre 1965 e viene ordinato sacerdote il 28 giugno 1966. Subito dopo parte per la missione del Brasile Nord Est. Vi rimarrà, in quattro periodi, per 23 anni. Chi ha lavorato con lui parla di un missionario che non si è mai risparmiato; disponibile, accogliente e conciliante nella comunità, si è impegnato prevalentemente nel lavoro pastorale.

Altri trentatré anni della sua vita li ha trascorsi in Italia, impegnato nell'animazione missionaria e nel ministero. In questa attività è stato buon collaboratore di P. Primo Silvestri e si è sempre dimostrato disponibile e laborioso nelle parrocchie in cui la comunità di Casa Madre rendeva il suo servizio.

Sorella morte lo ha incontrato martedì 20 settembre, un po' all'improvviso, all'ospedale di Borgo Roma (Verona) dove era stato ricoverato per complicanze polmonari. Da poco aveva terminato i giorni di isolamento previsti dal contagio per covid 19, ma probabilmente il virus lo aveva ulteriormente indebolito, lui, anziano già fragile per gli anni, le fatiche e gli acciacchi.

Il 23 settembre abbiamo celebrato il funerale a Castel d'Azzano. P. Renzo Piazza, superiore della comunità, ha presieduto la celebrazione. Erano presenti dei familiari, alcuni confratelli di Verona Casa Madre e P. Fabio Baldan, superiore provinciale.

Da Castel d'Azzano P. Daniele è stato portato al suo paese, dove, nel pomeriggio, è stata celebrata la santa messa con la presenza di alcuni comboniani, dei suoi familiari e di numerosi compaesani. P. Daniele è stato seppellito nel cimitero di Meolo. (*P. Renzo Piazza, mccj*)

P. Giuseppe Farina (16.09.1932 – 23.09.2022)

P. Giuseppe era nato il 16 settembre 1932 a Montecchio Maggiore, provincia e diocesi di Vicenza (Italia), in una famiglia profondamente cristiana e impregnata di spirito e di tradizione missionaria. Uno zio, Giuseppe, classe 1905, lo aveva preceduto come Fratello nelle strade

dell'Africa. Un altro parente, Fr. Erminio Ferracin, classe 1911, gli era particolarmente caro. Tra i parenti aveva anche qualche suora comboniana... I loro esempi hanno marcato la sua giovinezza e lo hanno aiutato a decidere per il Signore.

Entrò in Noviziato a Firenze (1954-56) ed emise la prima professione il 7 ottobre 1956. Fece i voti perpetui il 15 agosto 1962 e fu ordinato sacerdote il 27 giugno 1976.

Il 16 settembre scorso aveva compiuto 90 anni, 66 dei quali vissuti come consacrato al Signore: 20 come fratello e 46 come sacerdote; 28 trascorsi in Africa e 38 nelle comunità della Provincia Italiana.

Più precisamente, nel 1958 fu destinato a Khartoum, dove rimase fino al 1970, come economo locale. Dopo un anno a Crema e cinque a Roma per lo scolasticato e gli studi di filosofia, alternò periodi in Sud Sudan, Khartoum, Italia, poi di nuovo Sud Sudan fino al rientro definitivo in Italia nel 2002, dove si è dedicato principalmente all'attività di animazione missionaria.

Parlando di sé e della missione ricevuta, evocava san Paolo: "Ho annunciato il Vangelo, ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede". La buona battaglia per lui, per tanti anni, è stata fornire la missione delle risorse materiali necessarie al suo sostentamento. I superiori hanno riconosciuto in lui le qualità del buon amministratore e lui ha svolto questo servizio con tanta fiducia in Dio e in S. Giuseppe, suo patrono. Aveva scritto: "Onestamente dichiaro che nulla ho usato per me, ma tutto per i poveri e spesso tramite tanti confratelli missionari, suore comprese".

Il Signore gli aveva concesso di condividere una caratteristica del suo santo fondatore, Daniele Comboni: l'impudenza nel chiedere aiuti per l'amata Africa. Tanti confratelli e Vescovi del Sudan gli sono riconoscenti per questo ministero che ha esercitato in modo efficace e disinteressato per tanti anni.

Arrivato a Castel d'Azzano poco volentieri, man mano che i giorni passavano ha cominciato ad inserirsi, si è trovato a suo agio, la sua salute è migliorata e sono migliorate le sue relazioni con Dio e con gli uomini. È diventato più mite, più sereno, più socievole, più amabile.

È stato uno dei rari confratelli che hanno voluto esprimere la propria volontà sul "dopo di noi". Oltre al suo testamento spirituale, ha lasciato delle indicazioni che mostrano il suo attaccamento al sacerdozio e alla vocazione religiosa e missionaria: la Parola di Dio e la stola sulla bara, il Crocifisso dei voti e il rosario missionario tra le mani, la scelta della

Parola di Dio, centrata sulla risurrezione, per la celebrazione del funerale. Grazie, P. Beppino, di aver voluto parlare il linguaggio dei segni nel momento in cui le parole stentavano a uscire dalla tua bocca. Lunedì 26 settembre abbiamo celebrato il funerale di P. Giuseppe, deceduto serenamente venerdì 23 settembre, nella comunità di Castel d'Azzano. La Messa è stata presieduta da P. Renzo Piazza. Erano presenti alcuni parenti, il parroco, dei rappresentanti dell'unità pastorale, dei confratelli di Verona Casa Madre e della comunità di Padova. P. Giuseppe è stato sepolto nel cimitero di Verona. *(P. Renzo Piazza, mcccj)*

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Augustino, di P. Otii Alir Moses (DSP); Giulio, di P. Massimo Robol (MO).

LA MADRE: Lucía Inés, di P. Juan Diego Calderón Vargas (PCA).

IL FRATELLO: Fernando, di P. Piero Lampetti (I) e di P. Aldo Lampetti (+); Giancarlo, di P. Ferruccio Gobbi (I).

LA SORELLA: Rosa, di Fr. Óscar José Araújo G. da Cunha (P).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. Vitangela Castellano, Sr. Maria De Coppi, Sr. M. Veronica Fassi, Sr. Annunciata Ferronato, Sr. Gemma Luisa Toffanin, Sr. Emiliana Niboli, Sr. Anna Elsa Viola, Sr. Flora Fumagalli.